

Spesso chi si straccia le vesti per i giusti rimedi è il primo colpevole della drammatica situazione.

La presa di posizione della presidente della Commissione dell'Unione europea e la nuova Ordinanza federale sulla caccia messa in consultazione nelle scorse settimane hanno fatto infuriare i protettori più accaniti del lupo.

Per loro il lupo che sta ricolonizzando tutta l'Europa era l'ideale.

Ora hanno ipotizzato che l'UFAM abbia preparato una tale ordinanza, che dovrebbe permettere una drastica diminuzione dei lupi, perché alla testa del DATEC è arrivato l'onorevole Rösti che secondo loro parteggia per gli allevatori.

La realtà è parecchio diversa. Sia Rösti che la signora Von der Leyen hanno semplicemente guardato con realismo il grafico dell'evoluzione dei lupi in Svizzera, rispettivamente nei diversi paesi europei: una linea esponenziale che non accenna a rallentare. Una situazione diventata insostenibile non soltanto per gli allevatori, ma anche per gli Stati che devono gestire il problema e affrontare le relative spese, per i cittadini, per l'abbandono della montagna.

Quando nel 2020 il popolo svizzero aveva respinto la revisione della legge federale sulla caccia, in Svizzera erano censiti 8 branchi e si stimava una presenza stanziale di 120 lupi. Solo tre anni dopo ci troviamo con 32 branchi e almeno 310 lupi stanziali (dati KORA).

Se negli scorsi anni i funzionari federali, le direttrici e i direttori dei Dipartimenti federali e cantonali preposti avessero dato ascolto alle voci che giungevano dal mondo contadino, ai ripetuti atti parlamentari nonché alle proposte dei cantoni alpini e se si fosse cercato di tenere la situazione sotto controllo, non ci troveremmo in questa condizione di urgenza.

La politica del "danno rilevante" (si uccide un lupo solo se ha provocato un danno importante) messa in atto fin dal 2008 da parte della Confederazione, è stata un fallimento completo: in Ticino, ad esempio, finora si sono abbattuti legalmente due lupi.

Ora che si cerca di rimediare, i protettori a oltranza del lupo parlano di "strage" del lupo.

Quando la strage riguardava pecore e capre al pascolo (spesso decedute dopo atroci sofferenze) per "loro" erano eventi naturali e la colpa era degli allevatori.

Dove era possibile, invece, gli allevatori hanno fatto tutto quanto richiesto per proteggere i loro animali. Non pochi hanno gettato la spugna. Lo Stato, invece, ha "giocherellato" con disposizioni contraddittorie ideate appositamente per salvare la pelle del lupo.

Finalmente ora qualcuno ha compreso la gravità della situazione e cerca di porvi rimedio.

Auguriamoci che non sia troppo tardi e che ci riesca !

Armando Donati